

Giornata dell'Economia I dati della Camera di Commercio li indicano come settori da rilanciare con metodi nuovi

Agricoltura e artigianato ultima chiamata

La provincia di Chieti (al 68simo posto) ha fatto registrare un progressivo impoverimento

Arianna Iannotti

■ È un quadro in chiaro-scuro quello sullo stato di salute dell'economia provinciale disegnato dalla Camera di commercio nell'ambito della Giornata dell'economia. L'impressione è quella di un progressivo impoverimento della provincia perché, se è vero che l'Italia ristagna a causa della crisi, si evidenzia che il territorio arretra in misura maggiore di quanto non faccia l'intera nazione. Si salva l'export, seppure con qualche problema. In questo quadro i settori trainanti sono quelli dell'automotive (pur con segnali di preoccupazione) e l'agroalimentare, in trend crescente. A sentire il presidente della Camera di commercio, Silvio Di Lorenzo, bisognerebbe puntare proprio su agricoltura e artigianato. Ai giovani che volessero aprire un'impresa, l'ex direttore di Honda Italia consiglia proprio di ritornare al mestiere dei padri, pur con metodi nuovi. Cosa che non sta avvenendo, visto che il comparto agricolo è quello con più cessazioni di imprese, proprio perché i figli si rivolgono altrove per trovare lavoro. A chi volesse investire, invece, sull'auto-

motive il consiglio di Di Lorenzo è uno solo: puntare sull'innovazione. Se si analizzano i dati dell'export, però, insieme alle rose si trovano anche le spine. E' vero che il comparto fa segnare un recupero dopo la netta battuta d'arresto (-7,7%) del 2012 (il primo quadrimestre del 2013 registra un +1,2%, trainato dal favorevole andamento del settore dei mezzi di trasporto, +12,5%, e dall'agroalimentare, +5,7%), ma se si analizzano i dati, si vede che proprio per gli autoveicoli il 2012 rispetto al 2011 si è chiuso con un -2,8% e che è andata ancora peggio per il settore delle parti ed accessori per autoveicoli, al -21%. Insomma, se le grandi aziende tengono, l'indotto soffre. Tornando ai dati, sono 46.514 le imprese presenti in provincia, che per il valore aggiunto pro-capite è al numero 68 della classifica delle province, dato superiore a quello del Sud ma ben al di sotto delle realtà limitrofe. Di qui il commento di Pietro Iacobitti, membro della giunta camerale, che ha ricordato quando il posto della provincia era molto più agganciato alle realtà italiane più progredite.

Export

Agrofood e automotive tengono in piedi le esportazioni (+1.2% ad aprile 2013, contro il -7.7% dell'anno 2012)

